

Linfano, approvato il piano attuativo

Arco, maggioranza «sorda» alle richieste di ambientalisti e minoranze. Ma Ulivieri si smarca e si astiene

di Leonardo Omezzoli

▷ ARCO

Nonostante l'accesa protesta e l'alta presenza degli ambientalisti durante il consiglio comunale di Arco tenutosi lunedì sera al Casinò, la seconda adozione del piano attuativo del Linfano è stata approvata con i voti della maggioranza ad eccezione dell'astensione del consigliere di Arco Bene Comune Tommaso Ulivieri, il non voto del consigliere Mauro Ottobre e l'assoluta contrarietà delle minoranze. Una seduta consigliere particolarmente tesa già prima dell'avvio dei lavori d'aula con gli ambientalisti che hanno fischiato l'assessore all'urbanistica Stefano Miori e il primo cittadino Alessandro Betta. In aula la tensione dei moti ambientalisti si è riversata in un vivace dibattito tra i consiglieri di maggioranza, di minoranza e gli assessori della giunta arcense accompagnati dai mormorii del pubblico attento ad ogni parola pronunciata. Una serata annunciata anticipatamente come movimentata e che proprio per questo ha visto la presenza della polizia locale intercomunale con due uomini in divisa oltre al comandante Marco D'Arcangelo.

Se le posizioni delle minoranze erano facilmente intuibili d'effetto è stata la posizione



La protesta degli ambientalisti all'arrivo del sindaco

di Ulivieri. «Non posso votare un'adozione di norma - ha dichiarato in aula - che, di fatto, ripropone il testo della prima adozione. Testo che avevo accettato con riserva legandolo allo sviluppo dell'ordine del giorno per un "P-Arco" (parco verde da inserire nella programmazione del Linfano ndr), votato a settembre». E

che quell'ordine del giorno non sia stato considerato lo hanno ribadito anche altri consiglieri. «È necessario un cambio di direzione e di mentalità di tutte le amministrazioni - ha affermato la consigliera Lorenza Colò -. Non si può continuare sulla via del cemento. Non ci date dati a sufficienza, il percorso partecipativo andava

IL DOCUMENTO

Un ordine del giorno per definire le modalità costruttive

ARCO. Nel solco della frattura della maggioranza che ha portato il consigliere Tommaso Ulivieri ad astenersi dalla votazione della seconda e definitiva adozione del piano attuativo del Linfano, la maggioranza stessa ha provato a correggere il tiro mettendo in discussione un ordine del giorno che portasse compattezza al gruppo indicando delle direttive maggiormente precise per quanto concerne la progettazione futura sulla base della variante appena approvata. Un fatto che ha scatenato non poche discussioni nell'aula del civico consesso e che in molti hanno considerato un tentativo in extremis per salvare la "faccia ambientalista" dell'amministrazione oltre che tenere in sesto la maggioranza. Ambientalismo di governo che è stato più volte rimarcato dalle

minoranze, come assente, riportando alla luce gli spettri dell'ex Argentina, attualmente in secondo grado di giudizio, arrivando ad attaccare, in particolare la consigliera Lorenza Colò, la scelta dell'amministrazione di mantenere la dirigente dell'area tecnica Maria Bianca Simoncelli (condannata in primo grado) ancora al proprio posto invece di delegarla ad altre funzioni. Un ordine del giorno che entra nel dettaglio della tipologia di materiali per l'eventuale edificazione e che va a definire l'inserimento di un parco verde di spiccata caratura ambientale. «Questo ordine del giorno - ha dichiarato l'assessore Stefano Miori - è una sorta di vademecum che dovrà essere tenuto in considerazione sul piano politico

dalle successive programmazioni territoriali del Ptc. L'area a nord della statale gardesana dovrà svilupparsi unitariamente come un unico contesto caratterizzato dal verde e contenere una parte specificamente dedicata a "verde di utilizzo pubblico", ovvero un parco, ma non un parco qualsiasi. Il P-Arco del Linfano - ha sottolineato Miori - deve diventare il luogo dove sobrietà e necessità si coniugano. Tutta l'area dovrà quindi avere una matrice unitaria con zone alberate in cui si inseriscono le strutture (ricettive, ricreative, ecc.) ricorrendo all'edificato con estrema misura e curando con assoluto dettaglio le modalità di inserimento, la scelta dei materiali e il posizionamento rispetto alla mitigazione dell'impatto visivo». (I.o.)

va affrontato in maniera più completa mentre si è ridotto a un semplice incontro con Amisa, si sacrifica un'altra area agricola di pregio per realizzare una serie di strutture tra loro nemmeno compatibili». Piano confusionario anche per Giovanni Rullo: «Quello che emerge è una grande confusione, si va a favorire un pri-

vato con dei bonus volumetrici per il trasferimento dell'area commerciale a nord della statale e gli stessi servizi provinciali riportano timori per un insediamento urbanistico di tipo irreversibile». Negativo anche il giudizio di Claudio Del Fabbro. «Vi è una mancanza di capacità politica sul nostro territorio - ha sentenziato

Del Fabbro -. Ritengo non sia una buona variante buona, si poteva guardare alla vocazione outdoor del nostro territorio». Opinioni completamente respinte dalla maggioranza che ha rivendicato le proprie scelte nel rispetto del programma con scelte mirate anche ad attendere il piano territoriale di Comunità.